

Zuppi incalza l'Unione europea: «Fa troppo poco per la pace»

L'appello del cardinale al meeting di Cl. «Scongiuriamo il rischio di un conflitto mondiale»

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI Si fa presto a dire pace. Ma se non è «giusta e sicura, da raggiungere con il dialogo e non con le armi», spiega il cardinale Matteo Zuppi alla platea del Meeting di Comunione e Liberazione, può rivelarsi la «premessa di altri conflitti». Il presidente della Cei, a cui papa Francesco ha affidato il compito di individuare una strada di mediazione tra Russia e Ucraina, invita tutti quanti vogliono lavorare ad una via d'uscita dal conflitto scoppiato un anno e mezzo fa a non dimenticare il punto di partenza: «C'è un aggressore e un aggredito».

«Se vuoi la pace, prepara la pace: eccolo il grande impegno che con consapevolezza e responsabilità dobbiamo cercare» esorta il cardinale e for-

te di questa convinzione, maturata in tante iniziative sui fronti di guerra per conto della Comunità di Sant'Egidio, non esita a richiamare anche chi, pur avendo un ruolo potenzialmente rilevante nell'area geopolitica coinvolta, non fa sentire in modo adeguato la propria voce. «L'Europa fa troppo poco, dovrebbe fare molto di più. Deve cercare in tutti i modi di aiutare iniziative per la pace, seguendo l'invito di papa Francesco a una pace creativa».

«Dovremmo cercare una ripresa dello spirito europeo — confida Zuppi a *ilsussidiario.net* a margine del Meeting — essere consapevoli di quanto questo sia indispensabile se vogliamo garantire ai nostri figli un futuro di pace». La Chiesa guarda a quanto sta avvenendo ai confini orientali dell'Europa con crescente apprensione. Al di là della missione affidata al presidente della Cei, sono stati numerosi

gli appelli del Papa perché le armi che hanno già provocato migliaia di vittime cedano il passo al dialogo. Zuppi cita un episodio per rendere l'idea di come papa Bergoglio senta il peso del conflitto. «Mi ha commosso la commozione di papa Francesco a piazza di Spagna l'8 dicembre scorso, c'era tutto lo struggimento della sofferenza del popolo ucraino colpito dalla guerra. Dobbiamo continuare ad avere lo stesso struggimento. Si manifesta il rischio che appaia una guerra mondiale. La missione nasce da questo».

Il cardinale di Bologna parla alla platea riminese, che gli riserva calorosi applausi, con la semplicità e la bonomia del pastore di anime. Guarda al concreto, consapevole che la matassa dei torti e delle ragioni reciproche è ingarbugliata. «Quello che succede oggi ha una storia, ha una lunga preparazione di cui forse non abbiamo piena consapevolezza»

sottolinea Zuppi rispondendo a una sollecitazione del presidente della **Fondazione Meeting**, come a dire che forse troppi hanno sottovalutato che i segni di un possibile conflitto erano già evidenti e visibili quando le armi stavano rinchiusi negli arsenali.

Ma per le recriminazioni non c'è tempo. «Ogni giorno che passa vede tante persone morire, un odio che diventa più profondo, un inquinamento che diventa insopportabile per tutto l'ambiente. Questa davvero è una guerra mondiale a pezzi» ricorda il cardinale. Che da Rimini lancia un ultimo messaggio mettendo in guardia da «antagonismi e polarizzazioni che perdono l'insieme, da pregiudizi resistenti e amplificati dal digitale, da razzismi e intolleranze mai innocui e inerti perché sempre avvelenano e armano menti, cuori e mani».

Cesare Zapperi

500

Mila le vittime del conflitto in Ucraina a 544 giorni dall'inizio dell'aggressione voluta da Putin, secondo una stima fatta dal Pentagono. Non esistono, però, cifre ufficiali. Entrambi i comandi le considerano «top secret»

Negoziatore



Il cardinale Matteo Zuppi è stato incaricato dal Papa di «condurre una missione per allentare le tensioni nel conflitto in Ucraina»

F-16

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky (al centro) con un pilota (a sinistra) e il premier olandese Mark Rutte posano di fronte a un jet F-16 a Eindhoven (Ap/LaPresse)



Peso: 30%